

Da "Camminare insieme", settembre 2001

Scuola: Nuovo Governo, nuovi orientamenti

Stop alla riforma dei Cicli

di Franco Carlino

(componente Giunta Esecutiva del C. S. P. di Cosenza)

Non era difficile prevederlo, infatti, dopo le numerose discussioni e le polemiche di una campagna elettorale quanto mai infuocata, le elezioni del 13 maggio u.s. ci hanno consegnato una nuova maggioranza.

In materia di politica scolastica, coerentemente con quanto più volte annunciato, il nuovo Governo ha bloccato la riforma dei Cicli, già approvata dal Parlamento nella precedente legislatura, per una "pausa di riflessione", mirata a correggere l'organizzazione complessiva della scuola di base. Provvedimento, che quasi sicuramente determinerà un nuovo impianto di riforma e nuovi curricula. Insomma nella scuola si volta pagina, nuovo Governo, nuovi orientamenti, un processo riformatore avviato rimesso in discussione. Ancora una volta, le ragioni della politica non coincidono con quelle della scuola creando una situazione di notevole incertezza ed il mancato conseguimento dell'obiettivo di fondo dell'autonomia, che in questo momento avrebbe meritato maggiore sistematicità e coerenza negli interventi, per conseguire gli obiettivi del complessivo progetto riformatore già in atto, in attesa di verificarne i risultati e meglio valutare ciò che eventualmente andava corretto e modificato.

Per quanto riguarda la rivoluzione dell'apparato amministrativo nella scuola tutto procede regolarmente, anche se si registrano non poche perplessità e preoccupazioni nella nuova maggioranza governativa per gli ampi spazi concessi dal D.P.R. 347/2000 alle singole Direzioni Generali in tema di organizzazione delle nuove strutture, che dal 1° gennaio sostituiranno definitivamente gli Uffici Scolastici Provinciali (ex Provveditorati agli Studi).

Dopo aver espresso in passato alcune opinioni circa il complesso progetto riformatore del centro-sinistra, oggi, le decisioni della nuova maggioranza di centro-destra non mi lasciano indifferente. Anzi, mi offrono l'occasione per riflettere e analizzare la situazione al fine di individuare e cogliere elementi di innovazione, chiarire alcuni dubbi, ma soprattutto rivendicare l'attenzione del nuovo Governo affinché alla scuola "militante" sia formalmente riconosciuto un ruolo di primo piano nelle scelte di politica scolastica, che lo stesso Governo intende portare avanti. Pertanto, nel ribadire la centralità della scuola come fonte di autentica ricchezza, in questa "pausa di riflessione" sarebbe opportuno sollecitare in ogni direzione l'azione del nuovo governo. Disponibilità e capacità propositiva devono essere le direttrici di fondo sulle quali la scuola deve sviluppare il dialogo e il dibattito, per impostare un programma di lavoro centrato sul ruolo e sul contributo di tutte le componenti scolastiche alle istanze di cambiamento. Sono necessari, perciò, incontri con i vari soggetti e parti sociali (docenti, dirigenti, genitori, alunni, enti locali) per ricercare gli elementi di convergenza sull'attuale processo riformatore in atto e stabilire congiuntamente quale sistema scolastico nazionale realmente si vuole attuare.

In tale contesto, occorre però che la scuola non perda l'occasione di offrire la sua partecipazione attiva ed incisiva dimostrando di non aver paura dei cambiamenti sociali in atto.

Come addetti ai lavori seguiamo con molta attenzione l'evolversi di questa fase preparatoria dei nuovi orientamenti, convinti dell'indifferibile necessità di una vissuta "autonomia scolastica" nei fatti più che nelle parole, con maggiore spazio di partecipazione e di attenzione.